

LA RIVOLUZIONE DEI PRODOTTI PER USO NON PROFESSIONALE

Non sarà un rivoluzione indolore ma avrà ripercussione sui ricavi delle rivendite. Contrastabile solo inducendo gli agricoltori-hobbisti a munirsi di patentino

La normativa italiana distingue i prodotti fitosanitari tra i prodotti destinati ad utilizzatori professionali che possono essere acquistati solo da coloro che sono in possesso del patentino e i prodotti destinati ad utilizzatori non professionali che possono essere acquistati *liberamente*. Questi ultimi saranno contraddistinti dalla dicitura in etichetta di “*prodotto destinato ad utilizzatori non professionali*”.

L'entrata in vigore del decreto che definisce i prodotti per utilizzatori non professionali e le procedure per la loro immissione sul mercato non sarà indolore perché determinerà una notevole riduzione dei prodotti disponibili. Le rivendite e gli stessi utilizzatori devono fare una approfondita riflessione per verificare la necessità di ricorrere alla formazione e richiedere il certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei fitosanitari (patentino).

Alcuni ragionamenti e considerazioni

Fino all'entrata in vigore del decreto sugli usi non professionali potevano essere acquistati ed utilizzati senza la necessità di esibire il patentino circa il 70% dei prodotti fitosanitari presenti in commercio. Il decreto andrà ad incidere sia sul numero dei prodotti disponibili perché vi sarà una selezione sia sulla base della tossicologia, sia sulle taglie. Tralasciando il primo aspetto, legato a caratteristiche intrinseche dei formulati, vogliamo concentrarci sul secondo punto per una valutazione sommaria ma che dovrebbe essere indicativa per valutare le ricadute pratiche.

Potranno essere immesse sul mercato confezioni contenenti un quantitativo di prodotto necessario per il trattamento di una superficie massima di:

- 500 m² per orto, frutteto
- 5000 m² per vigneto, uliveto, cereali

Secondo un'indagine condotta da Nomisma nel 2012 il 27% delle aziende agricole che operano in maniera hobbistica hanno una superficie che supera i 6000 mq, a queste vanno aggiunte le aziende agricole vere e proprie dalle quali si può ricavare un reddito sufficiente al mantenimento di una famiglia ma che fino ad ora hanno potuto operare utilizzando prodotti che non richiedevano il patentino.

Tutte queste aziende con l'entrata in vigore del decreto sugli usi non professionali, prevista per l'inizio del 2018, avranno difficoltà a procurarsi i prodotti necessari alla difesa delle colture se non disporranno di un patentino.

Facendo riferimento ad una regione relativamente evoluta come l'Emilia Romagna, cerchiamo di valutare le conseguenze attraverso l'entità di diffusione dei patentini.

Le aziende agricole censite in detta regione sono 93.247 e se all'entrata in vigore del PAN, cioè nel 2015, i patentini rilasciati erano 31.591, oggi sono circa 45.000, un numero che più o meno

corrisponde alle domande PAC, circa 49.000. Sicuramente in questi 3 anni il numero dei patentini è aumentato in maniera consistente dimostrando una buona efficienza nei meccanismi di organizzazione della formazione e del rilascio. Ma rimangono più o meno 45.000 aziende che il patentino ancora non l'hanno.

Naturalmente queste non sono cifre esatte ma ci forniscono un quadro alquanto preoccupante. Se in 3 anni sono stati rilasciati 15.000 nuovi patentini, per colmare il gap saranno necessari altri 9 anni. E quella dell'Emilia Romagna è una delle situazioni migliori perché i tempi necessari per il rilascio sono tempi ridotti, circa 15-20 gg dal momento in cui è terminato il corso. Ma generalmente in altre regioni i tempi sono decisamente superiori, si va dai 40 ai 60 giorni sempre ammesso e non concesso che i corsi siano organizzati. In Piemonte, per fare un ulteriore esempio, vi sono 74.470 aziende agricole censite e nel 2014 vi erano 26.028 patentini. Non sappiamo quanti nuovi patentini siano stati rilasciati da allora ma sappiamo che l'organizzazione dei corsi è iniziata con una certa programmazione solo nel 2017, nei 2 anni precedenti i corsi sono stati organizzati solo in maniera sporadica.

Situazione difficile

Il fatto che quasi tutte le aziende agricole che fanno domanda PAC siano munite di patentino essendo un requisito richiesto per accedere agli aiuti, non deve lasciare tranquilli, come diverse rivendite ci ripetono, in quanto è opinione diffusa che le aziende prive di patentino e le aziende hobbistiche non sono soggette ai controlli. Non deve lasciare tranquilli perché la mancanza del patentino ricadrà sulle vendite dei fitosanitari, soprattutto su quel settore che è stato utilizzato negli ultimi anni per compensare la contrazione dei ricavi con le vendite all'agricoltura specializzata.

Una contrazione che sarà determinata dai limiti imposti alle confezioni ed il relativo aumento dei costi che necessariamente comporterà, ma soprattutto per la selezione dei prodotti sulla base della tossicità.

Per limitare le conseguenze negative dell'entrata in vigore del decreto sugli usi non professionali diviene, pertanto, assolutamente indispensabile spingere le aziende agricole ed hobbistiche a munirsi del patentino. Purtroppo dopo le forti preoccupazioni che si levarono nel 2015 per la mancata pubblicazione del decreto, poco è stato fatto per dare impulso alla formazione nonostante l'impegno e le iniziative a tutti i livelli che come associazione abbiamo intrapreso in questi due anni. Diviene pertanto imprescindibile un impegno territoriale più attivo da parte degli operatori direttamente interessati attraverso l'informazione precisa e determinata degli utilizzatori.